

MOZIONE

Affinché il COVID-19 non mieta vittime anche fra le eccellenze ticinesi

del 24 febbraio 2021

La presente proposta è concreta e di facile attuazione secondo i vigenti contributi cantonali; offre una tangibile prospettiva per le piccole e medie aziende viticole, parte integrante del tessuto sociale e dell'identità dei comuni rurali, la cui dedizione e passione è la colonna portante dell'eccellenza enogastronomica del nostro Cantone.

Il Merlot del Ticino fa parte da decenni delle eccellenze cantonali conosciute a livello internazionale, rivaleggiando a pari livello con i migliori vini mondiali. Come tale, contribuisce in modo importante a veicolare un'immagine positiva del Cantone nel mondo e a richiamare turisti interessati all'enogastronomia di punta. Senza dimenticare l'importante ruolo svolto nella gestione del territorio, che contribuisce ad arricchire e consolidare l'identità territoriale ticinese che travalica i nostri confini.

La pandemia di COVID-19 ha inciso duramente anche sul settore agricolo cantonale. Il settore vitivinicolo ticinese, in particolare, già con la prima ondata dello scorso anno ha patito grosse perdite. La seconda ondata che stiamo vivendo in questo periodo arrischia di essere ancora più drammatica: la chiusura della gastronomia nel periodo di fine anno e che perdura tuttora, e quella generalizzata durante il periodo natalizio hanno certamente avuto gravi conseguenze economiche per la filiera.

Se le cantine vinicole hanno spesso potuto accedere agli aiuti specifici - accesso al lavoro ridotto, crediti agevolati COVID-19 - altra storia, invece, è quella che interessa il settore viticolo, come si può dedurre da questa lista d'interventi:

- declassamento a livello nazionale (concessione di un contributo di fr. 2.- per ogni litro di vino DOC di vecchie annate declassato a vino da tavola), di cui erogati fr. 700'000.- in Ticino;
- progetti di valorizzazione alternativa per favorire il completo ritiro delle uve in eccedenza (alcool, spumante, succo d'uva e aceto balsamico), si tratta di fr. 500'000 erogati all'IVVT;
- progetto Uniti di un vino DOC ticinese per la ristorazione ad un prezzo concorrenziale rispetto ai vini esteri sostenuto con fr. 100'000.-;
- aumento del sussidio alla promozione dei vini ticinesi a favore di Ticinowine.

Questi interventi di Confederazione e Cantone sono direzionati prevalentemente al mercato del vino e ai suoi grandi professionisti. Nella logica di sopravvivenza delle cantine ticinesi e dell'Interprofessione della Vite e del Vino, confrontati con una sovrapproduzione strutturale, i primi ad essere esclusi dal mercato saranno i piccoli viticoltori e i non professionisti. Per quanto a livello economico possa sembrare un principio congruo, vi è insito il rischio di banalizzazione del territorio con l'avanzamento del bosco ed è pure contestabile come pratica agronomica in contrasto con la valorizzazione del terroir.

Una gran parte dei piccoli e medi viticoltori ticinesi è finora rimasto escluso da ogni forma di aiuto. Questa situazione arrischia quasi certamente di ripetersi nel 2021. Il rischio è quello di assistere ad una drastica riduzione della superficie coltivata a vite, con gravi conseguenze a medio lungo termine per l'esistenza e la sostenibilità dell'intero settore.

Particolarmente minacciata in questo contesto è la viticoltura di collina che, a differenza di quella praticata in pianura, offre nettamente minori possibilità di razionalizzazione e diminuzione dei costi di produzione. È, questo, un problema di cui si discute da anni. Inutile precisare che sono proprio i ronchi vignati che presentano il maggior interesse e valore per quanto riguarda gli aspetti legati alla gestione del territorio ed all'attrattiva turistica. Essi racchiudono inoltre il maggior valore intrinseco in ambito di tradizioni e storia locale.

Ricordo che già con la vendemmia 2019 il settore viticolo cantonale ha dovuto accettare una riduzione di oltre il 10% del prezzo medio delle uve Merlot valevole negli anni precedenti (fr. 4.00/kg) a fr. 3.60/kg. Per la vendemmia 2020 il prezzo di base è tornato a fr. 4.00/kg ma vi è stato un taglio generalizzato di almeno il 20% delle quote di produzione (per certe cantine acquirenti il taglio è stato addirittura del 50%). La produzione complessiva è diminuita del 9% rispetto alla media decennale. Lo scenario che si prospetta per il 2021, da alcune indiscrezioni che si captano all'interno della filiera e tenendo conto delle premesse legate alle conseguenze descritte in precedenza patite dallo smercio di vino locale nel periodo da ottobre 2020 a tutt'oggi, arrischia di essere ulteriormente peggiorato per i conferitori di uve ticinesi. Tutto questo senza che vi sia stata una diminuzione dei costi di produzione. Se nei vigneti di pianura i viticoltori possono immaginare forme gestionali meno onerose che permettono almeno parzialmente di tamponare le difficoltà del momento, in collina tutto ciò è impossibile. Dal punto di vista economico la gestione dei ronchi diventa sempre più insostenibile, in particolare se si considera che non si riesce a tradurre i maggiori costi e le maggiori difficoltà produttive di questi comparti sul prezzo di vendita dell'uva, identico e confrontato alle medesime dinamiche di quello delle uve prodotte in pianura. La differenza di costo di produzione tra i due comparti può essere quantificata, mediamente, tra il 30 ed il 50% in più a carico della produzione in collina.

L'autorità cantonale ha dimostrato di aver già recepito questo pericolo, istituendo alcuni anni orsono un contributo integrativo a quello previsto a livello federale in ambito di OPD per i vigneti declivi. Questo contributo riprende la suddivisione in funzione della pendenza prevista dalla OPD in ambito federale:

- oltre il 30% di pendenza, contributo federale fr./ha/anno 1'500.-;
- oltre il 50% di pendenza, contributo federale fr./ha/anno 3'000.-;
- vigneti terrazzati, contributo federale fr./ha/anno 5'000.-.

Attualmente gli importi di questi contributi ammontano a:

- fr./ha 500.- per i vigneti con una pendenza oltre il 30%;
- fr./ha 1'000.- per i vigneti con una pendenza oltre il 50%;
- in ambito cantonale non è prevista la categoria "vigneti terrazzati", malgrado questa sia di gran lunga la più onerosa per costi ed ore di manutenzione. Addirittura, per una questione di discutibile interpretazione formale di quanto previsto in sede di OPD federale, questi vigneti rimangono inspiegabilmente esclusi dal contributo aggiuntivo cantonale.

In questo momento storico particolare, considerate le premesse appena citate, risulta evidente che la scomparsa di superfici vignate collinari, già ampiamente in atto da qualche decennio oltre che per una questione economica anche per la pressione edilizia che grava su queste zone pregiate, particolarmente ambite anche dall'edilizia abitativa, arrischia di essere ulteriormente accelerata, con conseguenze catastrofiche a livello di paesaggio, di attrattività turistica e di filiera vitivinicola cantonali.

Mi sembra importante e necessario dare un segnale importante di sostegno anche a questo settore specifico, particolarmente fragile, finora quasi del tutto escluso da aiuti diretti ma altrettanto duramente toccato dalle conseguenze della pandemia di altri settori economici.

In questo senso, una modalità di intervento semplice e mirato a sostegno di questi preziosi vigneti che non comporta oneri amministrativi supplementari – i dati necessari per intervenire sono già a disposizione dell'ente pubblico – è quello di aumentare, almeno temporaneamente per gli anni 2020 (retroattivamente) e 2021, se non addirittura strutturalmente, il contributo cantonale per i vigneti declivi già in vigore, parificando gli importi previsti a quelli praticati in ambito federale. Chiediamo inoltre che a partire dal 2020, retroattivamente e per gli anni a seguire, anche in ambito cantonale venga istituita la categoria "vigneti terrazzati" con gli stessi importi previsti in ambito federale, ma senza il vincolo di un ettaro intero di vigneto terrazzato, penalizzante i vigneti tradizionalmente più frammentati del nostro Cantone.

Quello proposto da questa mozione costituirebbe un primo, rapido e tangibile segnale che l'ente pubblico tiene in debita considerazione anche l'esistenza a medio lungo termine di questi importanti vigneti. È chiaro che una simile misura, da sola non può bastare. Dalla stessa rimangono esclusi, ad esempio, tutti i piccoli viticoltori che non raggiungono i parametri per beneficiare dei PD agricoli federali, non meno meritevoli di sostegno delle aziende medio grandi. Il problema necessiterà, nei mesi a seguire, l'adozione di misure a sostegno più durature per scongiurare un inesorabile abbandono di questi pregiati comparti.

Per fare un esempio nel 2020 un'azienda viticola formata da imprenditore agricolo e un operaio ha potuto beneficiare di fr. 6'755.- dalla Confederazione per la declività dei vigneti. Il contributo integrativo previsto per queste stesse superfici in ambito cantonale ammonta a fr. 1'422.-. Se il contributo cantonale per vigneti declivi fosse parificato a quello federale per gli anni 2020 e 2021 vi sarebbe un beneficio per l'azienda pari a fr. 5'500.- ca./anno. Mi sembra che l'importo in gioco possa essere considerato giustificabile (considerata la situazione per la filiera in generale e per quanto detto in merito ai vigneti in pendenza) e che il suo impatto a livello aziendale, tutto sommato, sarebbe comunque non totalmente marginale, anzi concreto, aiutando il viticoltore a meglio giustificare nella propria pianificazione aziendale la sostenibilità economica nella prosecuzione della coltivazione di superfici collinari di difficile e costosa gestione.

Naturalmente, questa proposta non vuole escludere l'adozione di ulteriori misure a sostegno dell'intero settore viticolo cantonale che, indipendentemente dalle condizioni di coltivazione, sta subendo gravi conseguenze indirette dalla pandemia di COVID19.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay